

Jeremy Bentham, *Deontologia*, a cura di S. Cremaschi, Firenze, La Nuova Italia, 2000, pp. 232.

Sergio Cremaschi, curatore del volume, introduce ed appassiona il lettore non soltanto a *Deontologia* ma all'intera opera di Bentham, pensatore controverso e misconosciuto, padre dell'utilitarismo classico, progressista e riformatore.

La traduzione italiana fa riferimento all'edizione critica di Amnon Goldworth, pubblicata nel 1983 all'interno dei *Collected Works of Jeremy Bentham*; quest'ultima, a differenza della precedente edizione curata da John Bowring, non introduce parafrasi o interpretazioni aggiuntive ma riproduce fedelmente il testo dei manoscritti di Bentham.

Particolarmente interessante è la struttura del volume: oltre al testo della *Deontologia* il curatore ha previsto due ulteriori sezioni, il contesto e il cotesto. Nel contesto sono esposte, mediante il riferimento al quadro storico e socio-culturale in cui Bentham visse, le ragioni e i principali obiettivi polemici che ispirarono la sua ricerca filosofica. In questo modo è possibile approfondire il pensiero di Bentham attraverso gli esiti politici cui diede luogo e, insieme, considerare uno spaccato della storia inglese a cavallo fra settecento ed ottocento che ben si presta ad un approccio interdisciplinare al tema filosofico dell'utilitarismo.

Nella sezione cotesto è disegnata una vera e propria costellazione di riferimenti alle radici teoriche ed ai successivi sviluppi dell'utilitarismo benthamiano. Insieme alla continuità con la tradizione illuministica, è messa in luce la grande originalità del pensiero di Bentham per l'epoca in cui questi visse e pensò. Fra i risultati della sua teoria vi fu, infatti, la strenua difesa del rispetto degli animali e l'appello alla fine di ogni ingiustificata crudeltà nei loro confronti.

Cremaschi sgombra il campo da quelle interpretazioni che fraintesero la teoria utilitaristica di Bentham come una forma di edonismo esasperato o di egoismo psicologico. Se inteso correttamente come la combinazione di tre diversi elementi teorici («imparzialità», «conseguenzialismo» ed «edonismo»), l'utilitarismo si rivela essere una «creazione originale» di Bentham, nonché una dottrina filosofica complessa e articolata, non semplicisticamente riducibile al calcolo di un non meglio definito *utile*.

Ampio spazio nel cotesto è dedicato ai pensatori che nel corso degli ultimi due secoli hanno incrociato l'utilitarismo benthamiano. Delle loro opere sono riportati interi brani di testo che vanno a costituire una sorta di antologia ragionata dell'eredità di Bentham.

Fra coloro che più immediatamente risentirono dell'influsso del pensiero di Bentham si distinguono «prosecutori» ed «avversari» dell'utilitarismo fra i quali, tra gli altri, sono citati John Stuart Mill, Henry Sidgwick e Alessandro Manzoni. Sono inoltre esplorati gli sviluppi novecenteschi e gli effetti più remoti della dottrina di Bentham attraverso la descrizione delle diverse interpretazioni e caratterizzazioni elaborate all'interno del «neoutilitarismo». Né manca un'esposizione sintetica ed esaustiva delle teorie dei critici contemporanei dell'utilitarismo, distinti in «critici deontologisti» (tra i quali comprende Rawls, Nozick, Nagel, Habermas, per fare solo alcuni nomi), «critici perfezionisti» (come Alasdair MacIntyre e Charles Taylor) e «critici scettici» (Williams e Mackie). Il riferimento agli autori e alle correnti di pensiero che nel corso

del XX secolo hanno fatto i conti con il pensiero di Bentham e con l'utilitarismo classico da egli scaturito consente di operare numerosi rimandi alle istanze più contemporanee della filosofia del novecento, si pensi a Rawls e all'attualità del dibattito sul concetto di giustizia.

Di seguito alla sezione cotesto il curatore ha compilato un *lessico* della *Deontologia*, le cui voci comprendono, insieme alla definizione generale dei termini in uso nel linguaggio filosofico contemporaneo di Bentham, quella particolare declinazione che questi diede ad essi,

Due ulteriori strumenti per lo studio della *Deontologia* sono: la *guida alla lettura* e la *guida all'interpretazione*. La prima suggerisce percorsi metodologici per una lettura puntuale del testo di Bentham che esortano a comprendere i concetti fondamentali della *Deontologia* attraverso l'analisi dei termini, la sintesi dei paragrafi, il raffronto con quei pensatori che si sono misurati con i medesimi temi posti da Bentham al centro della propria indagine filosofica. La *guida all'interpretazione* invita a riflettere sulle tesi più importanti esposte da Bentham nella *Deontologia*, richiamando l'attenzione sulla struttura dell'argomentazione, sul rapporto fra il singolo tema considerato e il complesso dell'opera, nonché sulle questioni che restano aperte e problematiche. Infine, alcuni brani tratti da opere di critici contemporanei dell'utilitarismo sono confrontati con i passi della *Deontologia* rispetto ai quali tali critiche possono essere contestualizzate.

Alla fine del volume sono suggerite diverse *tracce di ricerca* percorribili in un esercizio di scrittura. Si tratta di un invito a quella riflessione autonoma nella quale lo studente può cimentarsi una volta acquisiti i contenuti dell'opera benthamiana.

Il contributo di Sergio Cremaschi consente di leggere *Deontologia* di Bentham calata nel fitto intreccio del *contesto* storico-culturale entro il quale essa fu pensata e del *cotesto* filosofico che essa stessa ha originato. Soprattutto, il volume offre gli strumenti per leggere Bentham da contemporanei quali siamo, grazie allo sguardo lungo guadagnato sull'opera attraverso i riferimenti critici ed antologici ai filosofi che negli ultimi duecento anni hanno ripensato l'utilitarismo benthamiano.

*Gaia Barazzetti*